

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

9 giugno 2024

 *Dal Vangelo secondo Marco*

3, 20-35

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro sé stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà

saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Col ritorno del Tempo Ordinario, la liturgia riprende anche il cammino, tipico del Vangelo secondo Marco, verso la scoperta di chi è Gesù. Nei brani evangelici delle domeniche sostituite dalle solennità della Santissima Trinità e del Corpus Domini, Marco ha presentato le opinioni di alcuni degli interlocutori incontrati da Gesù (i discepoli di Giovanni, i farisei, gli scribi), evidenziando subito i motivi di scontro che emergevano a causa del Suo comportamento, giudicato al di fuori degli schemi della religione giudaica. Continuando su questa strada, nel brano di questa X Domenica del Tempo Ordinario, il Vangelo propone altri due incontri e altri due "giudizi": quello degli scribi provenienti da Gerusalemme e quello dei parenti più stretti di Gesù. Entrambi partono dall'incapacità di comprendere il comportamento di Gesù, che appare incomprensibile a tutti, suscitando sentimenti contrastanti: stupore e meraviglia nella folla, che era così attratta da Lui da non consentirgli neppure di avere il tempo per mangiare; rifiuto e disprezzo da parte degli scribi; infine, imbarazzo nei "Suoi", termine volutamente generico usato per indicare sia chi accompagnava Gesù (che, nei brani non letti, aveva appena scelto i Suoi Apostoli...), sia i Suoi parenti più stretti, i quali si sentivano disorientati e in imbarazzo a causa di ciò che Egli diceva e faceva.

Nel caso degli scribi di Gerusalemme, il loro giudizio è netto: dato che Gesù parlava e agiva in contrasto con la religione ufficiale e, tuttavia, compiva gesti miracolosi, allora non poteva che essere posseduto dal demonio. La risposta di Gesù a queste accuse non si fa attendere, ma è volutamente ambigua: non vuole ancora svelare la Sua identità, tuttavia, vuole contestare le conclusioni degli scribi. Da un lato, quindi, Gesù smentisce che Lui possa operare per conto del demonio, dato che combatte apertamente contro tutti gli spiriti immondi; però, dall'altro, Gesù sostiene anche che è venuto proprio per sottrarre al demonio il suo "regno", rappresentato qui dalla "casa dell'uomo forte" a cui il Signore è venuto per sconfiggerlo e per sottrarre ciò che era in suo potere. Alle perplessità dei propri parenti, infine, Gesù dà una risposta indiretta, mettendo in evidenza che la fedeltà a Dio crea legami che vanno ben oltre i legami di sangue, anche quelli più forti, come sono i legami familiari. Ultima affermazione importante di Gesù è quella relativa al cosiddetto "peccato eterno": qualunque peccato può essere perdonato, perché l'amore di Dio è sempre più grande dell'infedeltà dell'uomo; tuttavia, siccome Dio rispetta sempre la libertà dell'uomo, se l'uomo rifiuta in modo assoluto l'Amore di Dio, cioè lo Spirito Santo, e sceglie di seguire il demonio, allora la sua sarà una "colpa eterna", senza possibilità di perdono.

Siamo consapevoli che perfino Dio rispetta la nostra libertà? E siamo consapevoli che questo comporta anche il riconoscimento della nostra responsabilità nella scelta fondamentale da compiere tra seguire Gesù o rifiutarlo?

PREGHIERA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli